

**UNITA' PASTORALE DELLE PARROCCHIE DI
CREDERA – RUBBIANO - ROVERETO**

**VIVERE LA COMUNIONE, ACCOGLIERE LA MISSIONE:
QUALE FUTURO PER LA CHIESA CREMASCA?**

Il Consiglio dell'Unità Pastorale di Credera Rubbiano Rovereto nel riflettere e confrontarsi sul documento di riflessione e lavoro per l'Anno 2018-2019 "Vivere la comunione, accogliere la missione" si è trovato concorde nel constatare che il cammino intrapreso ormai da anni nella realizzazione dell'Unità Pastorale ha portato le Parrocchie coinvolte a vivere un'esperienza di *comunione*.

Il cammino di costruzione dell'Unità, avviato ormai da anni, è stato spesso un cammino in salita, caratterizzato da momenti di scoraggiamento, talvolta vissuto come frutto di scelte percepite come imposte: di strada da fare ce n'è ancora. Si è concordi, però, nell'affermare che l'esperienza di Unità Pastorale è un modo di vivere concretamente la *comunione* e va portata avanti.

Si condivide, pertanto, anche riflettendo sulla propria storia particolare, la scelta del Vescovo di orientare il cammino della Diocesi nella direzione della creazione di Unità Pastorali, come cammino di crescita nella *comunione*. Unità in *comunione* perseguita per «ridestare e rendere più viva e vigorosa la passione per il Vangelo di Gesù Cristo» [5].

Lo stato attuale della nostra Unità Pastorale vede la presenza di un unico Consiglio per l'Unità Pastorale, con rappresentanti delle varie realtà associative e attività delle diverse Parrocchie; da anni, ormai, l'attività di catechismo, l'A.C.R., la celebrazione delle messe dedicate ai ragazzi (alternate nelle varie Parrocchie), sono svolte in Unità, come anche le attività estive rivolte ai ragazzi (Grest, Campo scuola Acr – tra l'altro gemellato con San Benedetto).

Dando uno sguardo all'UP alla luce del documento in esame, si sente come urgente l'invito ad accogliere la missione, *ridestando e rendendo più viva e vigorosa la passione per il Vangelo di Gesù Cristo*.

Si ritiene fondamentale riscoprire l'importanza della vita cristiana e spirituale vissuta alla luce della Parola, come testimonianza, come volto di una Chiesa in uscita, che annuncia con l'esempio il Vangelo di Gesù Cristo. Forse, infatti, lo stile di vita frenetico e consumistico della società attuale ha portato il cuore a battere per altro; o forse il nostro essere testimoni senza slancio, stanchi, dalla testimonianza poco attraente, ha reso il Vangelo Parola muta. Fondamentale ripartire dal nostro stile di essere Chiesa.

Preziosa la cura delle relazioni: perché l'Unità realizzi veramente la *comunione* sono necessarie relazioni fraterne e profonde. Così, forse, non sarà troppo "sognare" che le attuali e future UP

possano arrivare ad articolarsi in piccole comunità, più “a misura d’uomo” , caratterizzate soprattutto dalla possibilità per le persone che lo vorranno di ritrovarsi regolarmente intorno alla Parola di Dio e alla preghiera fraterna, che poi si aprirà senz’altro anche alle forme di carità più diffusa e capillare» [33]

Per ridestare la passione per il Vangelo si ritiene fondamentale l’attenzione alle nuove generazioni e allo scambio tra generazioni: criticità individuata nell’Unità Pastorale è la vita degli oratori. Si intende organizzare una maggiore apertura degli oratori durante la settimana, come modalità di cura dei ragazzi, per trasmettere loro il desiderio e la gioia di stare insieme. Per quanto riguarda gli incontri formativi, si sottolinea che i tempi e i ritmi veloci delle attività giornaliere impediscono ai ragazzi di soffermarsi a sufficienza sui messaggi cristiani, dei quali sentono l’aiuto e il bisogno. Chiedono sintesi di QUALITA’ rispetto alla QUANTITA’ delle proposte formative: nostra premura occuparcene.

Fondamentale far maturare il senso di corresponsabilità dei laici, in *comunione* con i presbiteri, «al servizio della missione di testimoniare il Vangelo per la *vita del mondo*» [24]. Laici e presbiteri che traducono concretamente nella quotidianità nei vari ambienti di vita la Parola meditata e pregata: «Non è essenziale, per un cristiano, essere là, nei luoghi della sofferenza, nei luoghi dove si è abbandonati, dimenticati? » [2]

Da ripensare il servizio Caritas nell’UP, che da diverso tempo ha perso slancio e concretezza.